

Recensione del libro *La Sagghezza Velata: il femminile nella Torà di Yarona Pinhas*, casa editrice La Giuntina.

L'aspetto più importante di questo libro è il tema della completezza, *shalem*. L'intenzione è di definire l'aspetto femminile-velato-interno rispetto al maschile-svelato-esterno nell'analisi del testo biblico, ma non solo, anche dell'animo umano.

Alla domanda "Perché la lettura femminile?" Risponde l'autrice:

La lettura femminile della Bibbia richiede il recupero di un'antica metodologia di studio adottata dai nostri avi i quali, partendo dalla lettura del testo biblico, consideravano parallelamente il Talmud, il Midrash e il Sod (segreto), attraversandone e integrandone i contenuti a tutti i livelli, come indica la parola cabbalà, dalla radice q.b.l, che oltre a significare "ricevere" e "accettare" vuol dire anche "parallelo". Poi, le vie si sono separate. Talvolta ci si limita a un solo livello, senza integrarlo con gli altri... La valorizzazione di questa nuova-antica lettura ha come scopo il ricongiungimento tra la tradizione di stampo maschile e il suo necessario complemento, per tornare alla condizione di perfetta androginia dell'Eden e ristabilire un equilibrio da troppo tempo perduto: uomo, donna e Dio (pag.13).

Il giardino dell'Eden rappresenta lo stato di completezza, l'unità in cui Dio e l'uomo erano collegati tra loro come da un cordone ombelicale. La cacciata dell'Eden è paragonata all'uscita del feto dall'utero, e di conseguenza, l'uomo cadde nella dimensione della separazione e del dualismo. L'elemento femminile sceglie di conoscere trasgredendo, infatti, Eva sceglie l'auto-conoscenza del sé parziale rispetto alla globalità esercitando il libero arbitrio e seguendo la parola del serpente che pone un'alternativa alla parola di Dio. Eva voleva Essere e non solo Vivere.

Da allora la donna (o meglio, l'aspetto femminile) che ha causato "la rottura" è anche colei che è incaricata al *tiqqùn*, riparazione, esercitando *binà*, l'intelligenza comprensiva e costruttiva che abbinata alla sapienza maschile, *chokhmà* porta alla conoscenza, *da'at*.

Infatti, nel testo biblico è scritto: "L'uomo *conobbe* Eva, sua moglie ed essa rimase incinta, partorì Caino e disse: 'Con l'aiuto del Signore ho acquistato un uomo'" (Genesi 4:1). La sinergia dell'intelligenza femminile (emisfero sinistro) con la sapienza maschile (emisfero destro) generano e portano all'acquisizione, (il nome Caino, dalla radice *canà*, acquistare) della conoscenza. Purtroppo ciò non succede perché la parte maschile si è scissa da quella femminile, la mente dal cuore, il corpo dall'anima, il cervello dalla fede, le *mitzvòt*, precetti, dal loro significato profondo, il "faremo", *na'asè*, dall'"ascolteremo", *nishma'*, la pianta dalla radice. Se non c'è *tiqqùn*, avviene il *nitùq* (stesse lettere in ebraico), cioè, scissione, separazione.

Questo libro c'invita a conoscerci, o meglio, di accettare (*leqabèl*) la nostra incompletezza, sia nella globalità della condizione umana ma anche in quella appartenente al mondo ebraico.

Mosè ricevette, *qibèl*, la Torà nel Sinai, ma questo non vuol dire che l'abbiamo accettata!

Ricevere un'informazione non significa accettarla, ci vuole in lungo lavoro interiore che c'induce a intervenire nella realtà, mettendo in pratica le nozioni che abbiamo acquisito. L'accettazione della condizione umana, dell'"altro" significa anche accettare la Torà che la descrive. I nostri padri e le nostre madri hanno dato vita a coppie di fratelli "altri" tra di loro. L'altro, *acher*, è il tuo fratello, *ach*, l'altro sono io, in eterna diaspora da me stesso.

L'Autrice riporta alla nostra attenzione il significato originario del termine "cabbalà", che ha nulla a che vedere con i contenuti che gli sono stati assegnati dopo: magia, pericolo, il gioco del lotto, pazzia e altro. Forse tutto questo è conseguenza di un timore ben radicato nell'essere umano – evitare di conoscere gli abissi del proprio animo e dall'affrontare l'"altra" parte. Ciò equivale al timore dall'addentrarsi nelle parti più profonde della Torà, nel femminile velato, nella piena accettazione, "cabbalà". Non conoscere il velato significa mutilare una parte del sé e questo è la radice della sofferenza umana. Per ricevere dobbiamo prima dare.

L'Autrice mette in relazione la parola *briùt* (salute) con il verbo *bara'* che significa creare.

La salute fisica e psichica è una nostra creazione e dipende dalla nostra capacità di costruire un'esistenza felice e appagante.

Colui che decide di affrontare se stesso attraverso un approfondimento di sé scopre l'*otzar* (tesoro). Questa parola è composta di *or*, luce, e *tzar* che è stretto. Conoscere il proprio Egitto, *mitzraim*, che significa "luoghi angusti", porta alla liberazione dalla schiavitù e dal faraone personale e al ritrovamento del proprio tesoro: conoscere lo scopo della propria esistenza, della propria Torà.

"L'uomo vive nel mondo fisico, nella parte svelata della creazione legata ai cinque sensi, che dipende dal cervello razionale e lo sforzo che deve compiere per abbracciare il mondo velato dello spirito – origine del tutto – è enorme. La chiave di questa porta è la Conoscenza, Da'at, e la potrà varcare solo colui che se ne rende degno impegnandosi nella ricerca del Nome. Oltre la porta è il richiamo dell'Amore – il punto d'unione – di cui la nostra anima sente nostalgia e, finché la vita scorre nella vene, l'Amore è l'aspirazione suprema dell'umana creatura.

Il cuore è ovunque, in ogni cosa, perché in ogni cosa c'è il punto d'unione che è il cuore. Quindi, il cuore è la via, la guida e la destinazione, perché laddove s'incontrano e si pacificano gli opposti, là si trova l'interezza, la globalità" (pag.17).

Ritrovare l'"altra parte" significa diventare *shalem*, completo, e allora sì che potremmo vivere in pace, *Shalom*, nella "Città di Pace", *Yerushalaim*, Gerusalemme, dove il Re Salomone, *Shlomò*, l'uomo completo, ricco di sapienza e averi, costruì il Tempio in un periodo di pace, *shalom*.

Quando salutiamo una persona pronunciando *shalom*, sarebbe come dire "Io vedo in te l'interezza della creazione, la globalità della tua persona, il tuo essere stato creato da Dio 'a Sua immagine e somiglianza".

Shalom è uno dei nomi velati di Dio.